Anno XI · N. 3771. — Trieste, Venerdì 6 Maggio 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3771.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 milimetri ed è alta milimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. La caduta del ministero. ROMA 5. (B) *Camera.* Sulle dichiarazioni fatte ieri da Rudinì avanzansi 11 ordini del giorno. L'ordine del giorno Grimaldi, accettato dal governo, così concepito: „La Camera, approvando le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno", messo a voti per appello nominale, viene respinto con voti 193 contro 185, otto astenuti. Rudinì dichiara di andare a prendere le istruzioni della Corona.

ROMA 5. (N) *Camera.* Dopo la comunicazioni del presidente e la presentazione di progetti, si riprende la discussione sulle comunicazioni del governo. Giolitti, ascoltato attentamente, critica il discorso-programma di Rudinì. Dissente dal progetto della regìa de' fiammiferi, ne è d'accordo con gli altri espedienti suggeriti Critica specialmente la domanda dei poteri per la modificazione degli organici, perchè tali poteri sottrarrebbero il governo al controllo del parlamento. Dissente pure dagli espedienti finora escogitati per migliorare le finanze e li giudica una piccola politica, non degna d'un grande stato. Censura acerbamente il contegno incerto del gabinetto. Si associa alle nobili parole di Bovio. Gli duole combattere un ministero da lui finora sostenuto, ma deve farlo nell'interesse del paese.

Ellena attacca specialmente Luzzatti, tacciandolo d'inesattezza nelle sue previsioni. Il ministero - dice - in quindici mesi ebbe tre programmi. Ciò deve cessare. Non critica le economie, crede anzi vi si debba ricorrere più largamente, ma più saggiamente. Suggerisce economie possibili in diversi ministeri, specie in quelli della marina e della guerra.

Si chiede la chiusura che viene approvata. Grimaldi svolge il seguente ordine del giorno:

„La Camera approva le dichiarazioni del governo e passa all'ordine del giorno." Svolgendo, l'on Grimaldi dà il colpo di grazia al ministero, accusando Giolitti ed Ellena di aver esagerato. Imbriani parla contro il ministero. Martini, Carmine, Salaris, Pandolfi, Villa, Prinetti, Salandra e Bonghi presentano vari ordini del giorno. Plebano presenta il seguente: „La Camera, ritenendo non essere possibile una solida sistemazione delle finanze senza che si pongano le spese militari in armonia con le forze economiche del paese, invita il ministero a presentare i provedimenti necessari."

Luzzatti scagiona il ministero dalle accuse e dimostra che non mancò ad alcuna promessa. Difende tutti i progetti, specialmente la convenzione sui fiammiferi. Attacca vivamente Giolitti, chiamandolo inconseguente ed accusandolo di abbandonare gli amici nel momento supremo. Giolitti replica.

Rudinì accetta l'ordine del giorno Grimaldi, aggiungendo altre considerazioni in difesa del gabinetto. Chiede alla Camera un voto di piena fiducia. Tutti ritirano i loro ordini del giorno, meno Grimaldi e Plebano. Si vota per appello nominale la mozione di fiducia di Grimaldi e viene respinta con voti 193 contro 185 e otto astenuti. I commenti al voto sono vivissimi. Rudinì, fra la viva attenzione della Camera, dichiara che il ministero si riserva di prendere gli ordini del re.

ROMA 5. (N) I ministeriali attribuiscono il voto contrario alla ventina dei soliti incerti, a Luzzatti per la sua carica irruente contro Giolitti, infine alla difesa di Grimaldi che si mostrò più imprudente che coraggioso, oratore forte, ma carattere debole. Vari deputati di Destra, fautori dell'ex ministro Colombo, mancavano. Il Colombo stesso era assente. Il gen. Gandolfi s'è astenuto. I deputati Salandra, Sonnino, Bacelli e Genala risposero *no*. Nessun maggiorente votò in favore. Fu apprezzatissimo il silenzio di Crispi. L'ora tarda ha impedito ai giornali di dare i commenti al voto. Il risultato ha sorpreso perchè ancora verso le 5 pom. i soliti deputati messaggeri del ministero riferivano che il ministero era sicuro d'una trentina di voti di maggioranza. Poi parlò Luzzatti e la sua irruenza scompaginò i calcoli e decise gl'incerti a schierarsi contro il gabinetto. Infatti i giornali usciti prima del voto - *Fanfulla*, l'*Esercito*, l'*Italia militare* - prevedevano la maggioranza per il governo.

Le defezioni vennero dalla Destra e dal Centro. La Sinistra e l'Estrema Sinistra votarono compatte contro il ministero; anche i nicoterini della Sinistra si mantennero fedeli alla disciplina di partito. Si rileva essersi fatta una confusione degli uomini con un programma contrario al precedente. Vuolsi che Grimaldi credesse che il gabinetto vincerebbe e lo chiamerebbe al potere.

Ed ora, ogni previsione manca di fondamento, essendosi Rudinì appena recato al Quirinale. Certo è soltanto che le azioni Giolitti sono in rialzo e si crede che Giolitti sia compatibile tanto con Zanardelli quanto con Rudinì. La situazione di domani dipenderà dalle decisioni della Corona, molte essendo le soluzioni costituzionali, dallo scioglimento della Camera a un ministero Crispi.

Durante la notte Grimaldi cambiò opinione e Rudinì, accettando il suo ordine del giorno, d'un uomo di Sinistra, sottomettevasi a Nicotera, sperando di salvare il gabinetto. Diede così nuova prova della sua insufficenza, giacchè a molti di Destra questa sottomissione rincrebbe. Gli amici lo difendono, dicendo che se voleva un ordine del giorno d'un uomo di Destra, l'opposizione sarebbe stata ancor maggiore.

Benchè si trattasse d'una battaglia campale, la Camera era meno agitata che in altre occasioni solenni. Il risultato si indovinava già durante la discussione, quando il Centro non partecipava ai rumori od alle approvazioni della Destra.

Gli anarchici del Belgio. LIEGI 5. (B) Stanotte furono arrestati due anarchici, minatori nelle cave carbonifere; oggi se ne arrestarono altri tre.

LUSSEMBURGO 5. (B) Furono arrestati due anarchici del Belgio giunti qui stamane.

Dov'è Pini? PARIGI 5. (N) Contrariamente alle affermazioni degli ufficiosi, l'*Eclair* asserisce che l'anarchico Pini trovasi a Parigi ed è stato veduto ieri in un caffè. Il *Gaulois* invece annunzia che Pini si trova presentemente a Londra.

Parlamento austriaco. — VIENNA 5. (B) *Camera dei deputati.* — Continua la discussione dell'accusa contro il ministro della giustizia. Vasaty fa provenire il procedere del ministro da ostilità contro la nazione czeca ed esige il ritiro di Taaffe quale reo principale. Attacca violentemente il ministro Prazak, il gran possesso fondiario boemo, i czechi della Moravia e i Polacchi e scaglia la minaccia di lasciare il Parlamento mutilato. Bianchini, parlando serbo-croato, proclama la solidarietà degli Slavi dell'Austria, i quali non vogliono diventare nè italiani, nè tedeschi, ma rimanere liberi e fedeli membri della monarchia. Dopo Masaryk, che chiama dispotico il procedere del governo, l'oratore generale Plener deplora che ieri il ministro della giustizia tacesse circa il contegno del governo per il caso che la Dieta boema non volesse dare alcun parere sull'ordinanza. Ad onta d'una certa diffidenza, dice, i liberali tedeschi continueranno a coadiuvare il governo, specialmente per l'effettuazione del compromesso. Il popolo boemo non può trovare sodisfazione nelle condizioni di agitazione che finirebbero necessariamente con la guerra civile. (*Grandi applausi*). Herold assicura che la proposta d'accusa non serve a scopi di agitazione, ma è la fedele espressione della indignazione del popolo boemo, il quale finirà per vincere il processo (*Rumorose approvazioni*) Meznik dichiara che voterà per il passaggio all'ordine del giorno perchè il procedere del ministro della giustizia è stato legale. La votazione dà per risultato l'approvazione dell'ordine del giorno Plener con voti 238 contro 41. I ministri, una parte dei conservatori, gli antisemiti e gli sloveni si astennero dalla votazione. I vecchi czechi Zucker e Dostal votarono contro l'ordine del giorno.

VIENNA 5. (N.) Oggi abbiamo avuto una scenata alla Camera. Dopo il discorso del deputato Herold, gli studenti slavi nella galleria inscenarono un uragano di clamori. Anche le signore boeme nella prima galleria battevano le mani e facevano sventolare i loro fazzoletti. Gli studenti gridavano a squarciagola *Viva Herold!* I deputati giovani czechi gridavano *Slava Herold!* E la galleria batteva le mani e rumoreggiava, essendo tutta occupata da consenzienti dell'oratore. Il polacco conte Hompesch gridò al publico delle gallerie: *Tacete!* I deputati di Sinistra gridavano: *Si sgombrino le gallerie!* Gli antisemiti invece urlavano: *Non sgombrare!* Il presidente continuava a scampanellare e gli studenti gli ridevano in viso. Smolka, date parecchie scampanellate, disse: *Prego di sgombrare le gallerie.* (*Vivi applausi, proteste dei giovani czechi*). E' un pandemonio. Dopo una pausa piuttosto lunga, il presidente Smolka ripete: *Prego ancora una volta il publico di abbandonare le gallerie.* Ma il diavoleto continua. Il publico si allontana a passi assai lenti o non si muove affatto. Il dep. dott. Pattai, ad alta voce, rivolto alle gallerie: *Se ne vadano!* Da tutte le parti si grida: *Sgombrare le gallerie!* Il deputato Schneider: *No! No!* Al che la Sinistra scoppia in un urlo d'indignazione. Il presidente, ripetendo le scampanellate, rivolto alle gallerie, grida: *Non vorranno già essere cacciati con la forza! Prego ancora una volta di sgombrare.* Trascorsa infruttuosamente una altra pausa piuttosto lunga il presidente torna da capo: *Prego per l'ultima volta di ubbidire al mio invito, altrimenti sarei costretto ad usare la forza.* Si grida vibratamente: *Dove sono i servi? E' una cosa inaudita!* L'agitazione continua. I servi spingono con la forza i dimostranti fuori dell'aula. Un uomo grida con voce stentorea nell'aula: *Non sono mai stato gettato fuori d'un' osteria; perchè ho da essere cacciato di qui?* Si ride. La scenata durò un quarto d'ora.

Il Congresso cattolico austriaco. ROMA 5. (N) Telegrafano da Vienna che il governo permetterà ai funzionari dello stato di prender parte al Congresso cattolico austriaco nel solo caso che gli organizzatori del congresso si impegnino a non permettere che nel medesimo si facciano delle discussioni sul potere temporale dei Papi.

Per l'esposizione Colombiana di Genova. ROMA 5. (N) Oltre alla squadra spagnuola, per assistere all'inaugurazione dell'esposizione Colombiana di Genova, è pure certo che arriverà una divisione della squadra inglese del Mediterraneo. Quanto alla squadra francese non vi è stato finora nessuno scambio di vedute fra i gabinetti di Roma e di Parigi.

L'anniversario di Quarto. GENOVA 5. (N) Stamane il Municipio e l'Università in forma ufficiale, e una rappresentanza della Deputazione provinciale presieduta dal prefetto si recarono a Quarto a deporre corone sullo scoglio da onde salparono i Mille di Marsala. Nel pomeriggio vi si recarono pure le Società Garibaldine. Altre corone vi furono portate stamane da parecchi sodalizi.

Feste patriotiche italiane. ROMA 5 (N) La gloriosa data del 30 aprile 1849 — la giornata in cui i soldati della republica romana guidati da Garibaldi sconfissero le truppe francesi — non essendosi potuta commemorare sabato scorso, verrà invece degnamente commemorata a San Pancrazio, domenica 8. Per iniziativa della Società *Superstiti Garibaldini* tutte le Società democratiche e operaie di Roma si riuniranno alle 3 e mezzo di domenica in Campo di Fiori intorno al monumento di Giordano Bruno, dove si formerà il corteo per procedere al Gianicolo.

Il Vaticano contro la memoria di Pio IX. ROMA 5. (N.) Vengo informato che un redattore dell'*Osservatore Romano* — l'organo ufficioso del Vaticano — è stato licenziato perchè adoperavasi a far sì che si celebrasse solennemente il centenario della nascità di Pio IX, che ricorre il 13 maggio corrente. Il partito perugino, che impera in Vaticano, ha tanto fatto che è riuscito a far rimandare le feste di quel centenario al 1894, cioè dopo le feste del giubileo episcopale di Leone XIII, acciocchè per queste ultime soltanto s'impieghino tutti i denari raccolti dai fedeli. Il 13 maggio il centenario di Pio IX sarà semplicemente celebrato con una conferenza che il comm. Filippo Tolli terrà al palazzo Balestra sulla vita e sulle opere del defunto pontefice.

Fra sovrani. FRANCOFORTE 5 (N) La *Frankf. Zeitung* annuncia che lo arciduca Alberto si recherà nel prossimo giugno a Belgrado per restituire a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe la visita fatta a Ischl dal re Alessandro.

Tre sacchi d'oro... di ottone. VIENNA 5. (N) Il negoziante serbo Radenkovich, venuto a Vienna con suo figlio d'anni 20, offriva ad una banca di qui tre sacchi di granelli d'oro per 150.000 franchi. Si procedette ad analisi e si constatò che i granelli erano di ottone. Arrestato, il Radenkovich dichiarò di essere stato truffato egli stesso, avendo comperato quei granelli a Varsavia per oro.

Estrazioni. VIENNA 5 (N) Estrazione dei nuovi biglietti Credito fondiario 3% Emissione 1889:

S. 871 N. 50 vince f. 50.000
„ 7347 „ 27 „ „ 2.000

Vincono f. 1000: S. 1814 N. 42, S. 5156 N. 24; vincono f. 200: S. 1081 N. 20, S. 1143 N. 4, S. 1208 N. 4, S. 1435 N. 23, S. 1761 N. 5, S. 1844 N. 8, S. 3095 N. 47, S 4352 N. 21, S 5161 N. 12 e S. 6244 N. 36

Serie estratte per l'ammortizzazione: 1523, 2642 e 7276.

RECENTISSIME.

Dov' è Pietro Pini. PARIGI 4. Mentre si cercava dapertutto il famigerato anarchico Pini, che alcuni giornalisti pretendono avere intervistato, giunse una lettera del governatore della Guyana, il quale afferma che il Pini è ancora a Cajenna, che tentò infatti di evadere, ma venne ripreso e condannato a due anni per evasione. Il sottosegretario delle colonie chiese la conferma per dispaccio. La risposta arriverà domani. (Sarebbe già arrivata. *N. d. R.*).

Bombe dappertutto. PARMA 4. Stamane, alle ore sette, il portiere rinvenne una bomba dietro la porta della Pretura Nord nel palazzo governativo in piazza Grande, con miccia a metà bruciata. La bomba venne inviata al genio militare per l'analisi. La cancellata di ferro all'entrata del palazzo, di notte, rimase chiusa. Il prefetto iniziò severa inchiesta.

Rochefort. PARIGI 4. Rochefort acquistò ultimamente a Corciere, presso Ginevra, una casa ed è intenzionato di emigrare da Londra e di trasportare le sue tende in Isvizzere.

L'anarchico Simon. PARIGI 4. Simon, il complice di Ravachol, condannato come lui ai lavori forzati a vita, comparirà dinanzi al Correzionale pel processo di furto a danno della vedova dell'anarchico Viard.

I vescovi irlandesi. ROMA 4. Il Vaticano è stato informato che i vescovi irlandesi si sono posti d'accordo per mandare una protesta collettiva contro la legge scolastica presentata dal governo inglese alla Camera dei deputati. Questo progetto di legge è qualche cosa come il rovescio di quello presentato e poi ritirato dal governo prussiano al Parlamento. I vescovi irlandesi chiedono che l'istruzione sia regolata in modo che i sentimenti della maggioranza della popolazione dell'isola verde siano rispettati.

La donna in Italia. ROMA 5. Domani alle 3 pom l'illustre professore Angelo Mosso, l'autore simpatico della *Paura* e della *Fatica*, chiuderà la serie delle conferenze al Collegio Romano parlando della educazione fisica della donna.

L'arresto d'un nihilista. MARSIGLIA 4. Dietro denunzia dell'ex poliziotto Gras, sorvegliante il deposito di dinamite, si arrestò il nihilista russo Donkin che aveva fabricato una bomba che doveva esplodere nei *docks*.

L'assassino di Belcew arrestato. COSTANTINOPOLI 4. Venne arrestato a Zedren, dalla polizia turca, un tale Rusow da Eski-Sagra, il quale si sarebbe espresso in locale publico, di essere il vero assassino del ministro bulgaro Belcew.

Triste accidente. BELGRADO 4. Il figlio del ministro belga Dudzeele, accreditato presso il governo serbo, ed il suo precettore Marschalck cacciavano uccelli aquatici nel Danubio. A un certo momento il precettore Marschalck diede il fucile al suo scolaro Dudzeele, ma nel dargliela partì il colpo e la palla penetrò nel petto di Marschalck che cadde morto all'istante. Il figlio e la famiglia intera del ministro belga sono costernati; regna grande emozione in tutta la cittadinanza.

Minacce de' dinamitardi. BRUSSELLES 4. Il commissario centrale di polizia ha ricevuto una lettera firmata: *I giovani giustizieri di Brusselles*, nella quale è detto che per rappresaglia sarà fatta saltare con la dinamite la *Casa del popolo*.

Deeming l'uxoricida. MELBOURNE 4. Deeming si appellò contro la sentenza capitale pronunciata contro di lui, adducendo d'essere irresponsabile delle proprie azioni.

Milan fortunato. PARIGI. 4. L'ex-re Milan ha vinto ieri alle corse di Saint-Ouen 100,000 franchi puntati sul corridore „Etourdie".

Un assassinio alla Jack. CHICAGO 4. Ha suscitato qui penosa impressione l'assassinio di una signora vedova, certa Elisabetta Walsh. Il cadavere fu rinvenuto orribilmente mutilato alla maniera usata da Jack lo sventratore.

Le giustizie della fortuna. SAVONA 4. Corre voce che il primo premio di centomila lire della Lotteria di Palermo sia stato vinto da certa Cerisola, venditrice di erbaggi.

La fine d'un brigante. SASSARI 4. Nel territorio di Ozieri il brigante latitante Francesco Demartinis insieme ad un altro malandrino, mentre tentava di saccheggiare una casa di proprietà dell'avvocato Pietri, fu sorpreso dai carabinieri. I briganti vennero a colluttazione coi carabinieri. Si fece fuoco ed il Demartinis rimase ucciso sul terreno. L'altro malandrino, sconosciuto, riuscì a fuggire.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Pr. quarto Leva il sole 4.46 — Tramonta 7.7. — Oggi: S. Giovanni P. L. — Domani: S. Stanislao. — Altezza barometrica: 753.3 — Temperatura: 7 ant. 12.5, 2 pom. 14.0 — Alta marea 6.38 ant. 6.56 pom. Bassa marea: 0.12 ant. 0.52 pom.

Fantasma giallo - Nuove vittime nel Brasile. Pure, al momento della partenza, quando il piroscafo *Medea* si accingeva a intraprendere, per conto del Lloyd, quel viaggio lontano, lontano, lo spettro, il truce fantasma del morbo che signoreggia laggiù era balenato alla mente di coloro che abbandonavano il nostro porto per andare incontro all'infausto Brasile! E su quel nome pareva incombesse il terrore di una fatalità. Chi sa qual sorte ci attende? „Non rivedremo più forse la nostra terra, i nostri cari; chi sa se baceremo ancora i capelli bianchi di nostra madre, se stringeremo fra le braccia la sorella, la sposa?" Ma fedeli all'impegno assunto, per non perdere il posto e quindi il pane, obbedienti al superiore volere erano partiti. E via, solcando le onde, si era slanciato il *Medea* nell'infinita azzurrità dell'Oceano, mentre allo sconforto, alla trepidanza, venivano man mano succedendo più rosee visioni. Era uno incoraggiarsi reciproco. Nel ricordo di una treccia bionda o di un sorriso di affetto trovavano un talismano contro la mala ventura. Il destino, forse, sarebbe stato un nume benefico per loro.

E qui, mentr'essi dal paesaggio attraente e fantasioso di nuovi mari, di nuovi cieli attingevano quel sentimento di fidente abbandono che deriva dal sopraggiungere di nuovi orizzonti da contemplare - qui anelavano, nelle case, le donne, in avida attesa ogni giorno di dispacci, di notizie, di messaggi - chiedendo a sè stesse e ad altri qual sarebbe la sorte dei loro cari lontani.

Ne' giorni scorsi erano giunte da Rio Janeiro e da Santos notizie abbastanza tranquillanti. Si lasciava adito alla speranza che col mutare della stagione la febre gialla sarebbe cessata, o, quanto meno, sarebbe diminuita d'intensità. Da molti anni il ferissimo morbo non si era manifestato con tanta violenza come in questi ultimi tempi. Perchè, dunque, non avrebbe dovuto ritornare, almeno, lo stato normale? Per un senso di spontanea simpatia verso il destino di quei triestini partiti per il Brasile, lo si bramava ardentemente lo si sperava.

Ma ieri, con l'annuncio che il piroscafo *Medea* era partito da Rio Janeiro dirigendosi verso Trieste, pervenne alla Direzione del Lloyd una gravissima, spaventosa notizia: durante la dimora del *Medea* a Santos il morbo aveva mietuto ben sei vittime! Il primo macchinista e cinque componenti l'equipaggio erano miserevolmente periti!

Non cerchiamo, dinanzi a quanto ha di tragico questa notizia, perchè, essendo partito il piroscafo 10 giorni sono da Santos, la triste nuova arrivò qui appena ora da Rio Janeiro. Il ritardo apparisce singolare, ma forse quando il battello partì da Santos, i colpiti giacevano ancora a quell'ospedale, e ogni speranza non era forse perduta.

Comunque, un tentativo di attenuare la penosissima impressione che la catastrofe deve produrre nella cittadinanza, non potrebbe approdare ad alcun risultato. Noi pensiamo alle famiglie di quegl' infelici che, vittime del dovere, hanno lasciato laggiù un' esistenza ricca di speranze e di promesse, sono morti nel fiore della virilità, in una terra straniera, senza affetto, senza che una mano di persona amata chiudesse loro le pupille, senza che sulle loro tombe possano i superstiti mai recare il mesto tributo di un fiore.

E con la lagrima che sale al ciglio — a parte ogni ragionamento di disciplina, di doveri, di incarichi, di missioni — dall'anima erompe un grido: „Sospendete! cessate dal mandare tante giovani vite laggiù!"

Nel giorno 20 di questo mese un altro piroscafo lloydiano dovrebbe partire da qui per il Brasile. Ebbene, noi invochiamo che, per ora, fino a tanto almeno che non giungano notizie meno desolanti sulle condizioni sanitarie di quei paesi, quel viaggio si sospenda e perciò si facciano tutti i passi per ottenere che il Governo esoneri il Lloyd dall'obligo di mantenere il servizio del Brasile sino a che vi regna la febre gialla.

E' in nome dell'umanità che noi lo imploriamo.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Da studenti della VI della Civ. Scuola Reale f. 4.30; da un „fasoler" ricavati dalla vendita di tre copie della canzone „Lega Nazionale" soldi 60; da un altro „fasoler" per aver espresso una parola troppo comune, soldi 20.

Dazio addizionale per l'isola di Creta. La Deputazione di Borsa, in seguito a comunicazione del Governo marittimo dd. 26 aprile a. c., avverte il ceto commerciale che è stato introdotto nel mese di febraio 1892, per la durata di un anno, un dazio addizionale per tutte le merci senza distinzione, importate nell'isola di Creta. Questa tassa viene commisurata secondo le dimensioni ed il numero delle casse e dei colli ed importa per una cassa od un collo grande 2 piastre e per una cassa di media grandezza o piccola 1 piastra; per quelle merci invece che vengono introdotte sciolte, come: frumento, carbone fossile, ferro greggio ecc., verrà prelevato l'un per cento del loro valore di stima.

Concerto Eckhardt. Ricordiamo che il rinviato concerto del violinista Eckhardt ha luogo questa sera al Circolo Artistico. Vi cooperano, come è noto, i sig.i E. De Filippi e F. Collens.

Il giardino infantile della „Lega Nazionale" a Piedimonte. Ci scrivono da Gorizia:

Mi venne dato di rilevare oggi una notizia che ha il suo valore: quella che cotesta Luogotenenza ha risposto favorevolmente (meglio tardi che mai) alla domanda del gruppo goriziano per la Lega Nazionale di poter aprire finalmente il giardino infantile italiano a Piedimonte. Ma alla notizia va aggiunto il corollario che quello che si fa pregare ad estradare il permesso è il Capitanato. Quest'ultima parte non la posso ritener per vera, perchè mi pare impossibile che si spinga a questo punto la sollecitudine per gli altri gruppi scolastici in confronto al nostro, da ritardar persino l'estradazione di un permesso.

Guardate quello che si fa per gli altri: il gruppo locale dello *Schulverein* darà una festa di maggio al Panovitz a profitto della scuola tedesca del gruppo a Gorizia. E non si sente a parlare di ostacoli di sorta.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero a favore dell'Ospizio marino, in occasione dell'apertura del medesimo: dal Podestà dott. Ferdinando Pitteri f. 50; dalla sig.a Betty Goldschmiedt f. 25.

Al Comitato amministrativo dell'Ospedale infantile pervennero, a mezzo della redazione dell'*Adria*, dalla famiglia Jasbitz, per onorare la memoria della defunta signora Maria Tonicelli, f. 12.

— Allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dallo Spedale furono rimessi al dott. Giorgio Nicolich, Presidente del Collegio Medico del Civico Spedale: dal signor Gius. A Goldschmid f. 25.

Il processo di P. Ferdinando. A proposito del processo di Macerata contro il frate triestino padre Ferdinando, per omicidio od uccisione, il Vaticano ha autorizzato anche la sorella dell'interfetto a muovere querela e le ha messo a disposizione due valenti avvocati. Inoltre il Vaticano ha disposto che tutti i conventi dove visse padre Ferdinando mandino delegati a Macerata ad attestare il carattere violento dell'accusato.

Sulla causa diretta del fatto di sangue si apprende ora che essa non è d'ordine politico, bensì di natura piccante. L'ucciso, in un colloquio con padre Ferdinando, ebbe ad asserire che tutte le donne di Macerata sono sgualdrine. Padre Ferdinando, da uomo galante, difese energicamente l'onore delle sue penitenti. Ne nacque un vivo diverbio e padre Ferdinando, accecato dall'ira, ammazzò il cinico suo confratello.

Bollettino settimanale delle nascite e della mortalità. Da domenica 24 aprile a tutto sabato 30 aprile:

Nati: maschi 46, femine 35; totale 81. Espulsi morti: maschi 2, femine 3; totale 5.

Le nascite annue - esclusi gli espulsi morti - calcolate su quelle della presente settimana, sarebbero 26.76 per ogni 1000 abitanti.

Morti: maschi 49, femine 49; totale 98, di cui 74 a domicilio, 23 in ospitali e stabilimenti di ricovero e 1 in mare.

Età dei morti: 0-1 anno 19, 1-5 anni 16, 6-20 anni 15, 21-30 anni 6, 31-40 anni 9, 41-60 anni 13, 61-80 anni 17, oltre gli 80 anni 3.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 32.38 per ogni 1000 abitanti.

Cause dei decessi: difterite e croup 7, febre puerperale 1, altre infezioni 2, tisi polmonare 15, malattie infiammatorie degli organi respiratori 23, enterite 3, apoplessia 2, degenerazioni cancerose 4, debolezza senile 8, debolezza congenita 1, malattie durante il puerperio 1 altre malattie 28, accidentali 1, per suicidio 2.

Settimana corrispondente nel 1891: morti 91=30.25 per ogni 1000 abitanti.

Un altro fatto di sangue in Città vecchia. Iersera alle 9¼, in una casa innominabile di via dei Capitelli si accese un diverbio tra alcuni gio-

---

67 Il miracolo di S. Anna

— Se mi riconducete a terra vi do la metà della somma e le lettere.

— Oh! le lettere... - egli disse mettendosele tranquillamente in tasca - Non ho bisogno del vostro permesso per tenermele. In quanto alla somma...

Tagliò qualche piombo dalle sue reti, fece un pacco dei biglietti e dei valori al quale attaccò i piombi e lanciò tutto nelle onde. Giustina dette un urlo di rabbia.

— V'erano centocinquantamila franchi!

— Soltanto?... Non vi fate pagar troppo.

Fece scorrere le monete fra le sue dita. Il tintinnio dei luigi d'oro era giocondo. Giustina, col volto contratto, guardava, alla luce della torcia, quella pioggia gialla, brillante, ciò che rimaneva della sua fortuna. Il marinaio gettava a manciate le monete nell'aqua; esse scricchiolavano nelle sue mani come schiacciate dal suo disgusto, poi entravano nel nero, mandando l'ironico addio del loro suono prima di scomparire. E il sacco si vuotava mentre Giustina, fuori di sè, implorava volta a volta e insultava. Giovan Maria continuava nella sua impresa, stimando di far opera di giustizia.

— Ladro! Ladro!

Egli rialzò la vela e diresse la barca verso Belle-Isle.

— Contavo - disse - deporvi agli scogli del Corno, ma nessuno ci va e morreste. Io non sono un assassino; posso navigare per le notti le più nere e non un' anima di trapassato mi spingerà verso gli scogli o gli abissi. Vi ho castigata nella vostra avarizia; il resto lo lascio a Dio. Vi legherò ad una grossa roccia, laggiù, presso Belle-Isle. La marea non la copre che in settembre; il battello di Saint-Nazaire vi raccoglierà. Avete cinque o sei ore per ascoltare gli spiriti delle aque che conversano la notte coi naufraghi.

Ella non udiva più, non comprendeva più; era annichilita dalla perdita della sua fortuna. Tuttavia, quando si vide legata alla roccia e sentì le onde batterle sui piedi e la schiuma spruzzarle il viso, lanciò ad alta voce una bestemmia, poi una preghiera:

— Abbiate pietà di me!

Giovan Maria era inesorabile.

— Avete avuto pietà della marchesa Maria?

— Non sono la sola colpevole.

— E del piccolo conte Ugo? E del bambino ucciso, poi sepolto in riva al Rodano? E d'Antonio? E di vostro marito?

— Signore!... Signore!...

— Rimanete lì; mio padre e i miei sette fratelli, per cagion vostra, sono rimasti nelle onde che vi circondano.

Quando, al levar del sole, il battello di Saint-Nazaire passò presso alla roccia, i passeggeri videro una forma umana che gridava, gesticolava, bestemmiava. Mandarono un canotto e raccolsero una pazza.

. . . .

Il cielo era splendido, il sole indorava la spiaggia e il borgo di Kercoëth. Una donna vestita a bruno scese da un *coupé*, i cui cavalli erano bianchi di schiuma, e sonò risolutamente al cancello del castello.

— Prevenite la duchessa di Serples che s'ha bisogno di lei, subito.

— Tu, Lionella!

— Sì... Vengo di Lauvigné. Credevo trovarvi Roberto e Bianca. M'hanno detto... Vorrei parlar loro.

— Mia povera amica, in questo momento...

— Lo so, lo so... Il signor di Kercoëth e sua moglie stanno per giungere. Ragione di più, glielo ripeto; bisogna che parli loro, e davanti a lei...

La duchessa si sovvenne delle mezze confidenze di Bianca la sera innanzi. Lionella non era più che lo spettro di sè; pareva un'agonizzante. Qual drama si svolgeva, e poteva ella prendere la responsabilità di respingere quella donna che doveva agire sotto l'impulso di una volontà torturante?

— Sia fatto - ella disse - secondo i tuoi desiderii.

Quando Roberto seppe che la baronessa era là, i rispetti che s'era fino allora imposti svanirono. La signora di Randières a Kercoëth!

— Una cattiva azione! - egli esclamò.

— Non condannarla prima d'udirla - disse dolcemente Bianca.

La baronessa li aspettava sulla sogiia della cappella del castello. Quando li scorse, accompagnati dalla duchessa, ella, che non sapeva più pregare, fece il segno della croce. I suoi occhi pareva volessero forare il muro per andare al Dio invisibile nascosto là dentro e domandargli aiuto e grazia. Più gli altri s'inoltravano, più ella si sentiva venir meno le forze. Finalmente le erano davanti, la toccavano quasi; ella s'inginocchiò, e pronta a dir tutto, decisa alla confessione, non trovava tuttavia che questa parola: „Perdono, perdono..." La sua fronte toccava la terra e sotto ai veli neri si vedeva il suo corpo trasalire. Roberto credeva di sognare vedendola in quello stato, vedendo Bianca commossa, la duchessa attenta, senza che nè l'una nè l'altra accennassero a rialzar la creatura prosternata. E come il più profondo silenzio aveva accolto le sue parole, Lionella comprese che doveva salire il suo calvario fino al sommo. Ella disse:

— Ho mentito, Roberto. Non le sono nulla; ella è il figlio della marchesa di Kercoëth.

— Io! Io! - gridò Roberto. - Ah! il suo cuore m'aveva riconosciuto, tutto il mio l'aveva indovinata.

Lionella si prosternava di più; il suo martirio doveva essere completo.

— Perdono! - ripetè.

— I miei anni di miseria, le mie torture morali, tutto ciò che ha colpito me solo, sì, dal fondo dell'anima, le perdono. Ma la pazzia di mia madre, mai, mai!

— Roberto!

S'udì aprire il gran cancello del parco, ed il passo dei cavalli sulla ghiaia. Maria e Giorgio arrivavano. Bianca rialzò la baronessa.

— Entri nella cappella - ella disse - e domandi a Dio un miracolo. Noi andiamo a tentarlo.

Il viaggio dalla Vieille-Ferme a Kercoëth s'era effettuato tranquillamente. Maria s'interessava al paesaggio che rivedeva dopo tanti anni, ed il dottore era tutto lieto. Vedendo il cortile d'onore deserto, Giorgio non potè reprimere un gesto di contrarietà. Egli credeva trovarvi Roberto e Bianca e, con essi, stornare l'attenzione della marchesa. Per ricevere i castellani non v'era che il portinaio del castello, tutto confuso davanti alla padrona. Era così interessante quella creatura di quarant'anni che non ne dimostrava più di trenta!

Le alte torri coperte d'edera dove si scorgevano ancora le scorticature delle palle inglesi, la fortezza inespugnabile, in fondo la cappella, qua il grande cortile, rendevano il quadro antico alla castellana da tanto tempo aspettata. Le cose inanimate la salutavano sotto il sole. Ella sentiva la liberazione, credeva riconoscere e si passava la mano sulla fronte per scacciare un velo importuno. (*Continua*)

vanotti, per questioni di donne. Discesi in istrada, quei giovanotti passarono a vie di fatto, scambiandosi poderosi pugni. Tra i rissanti trovavasi pure il marinaio Giovanni Donaggio detto *Cin*, di anni 18, da Cervignano, abitante in via Capitelli N. 22, figlio di un rivendugliolo di piazza del Ponterosso. Il *Cin*, ad un tratto, venne colpito alla schiena con un coltello da marinaio che gli rimase conficcato nella ferita. Dopo ciò i giovanotti presero la fuga. Il Donaggio, sentendosi gravemente ferito, fece alcuni passi di corsa, gridando: *aiuto!* quindi stramazzò con la faccia a terra. Il macellaio Ermanno Davi, di anni 20, che passava di là, visto il coltello conficcato nel dorso del giovanotto, glielo estrasse e con l'aiuto di certi Antonio Cuttin, Rodolfo Snidersich e Silvestro Lazarich trasportò il ferito alla vicina farmacia Seravallo, dove il dott. Fava ed il dott. Costantini lo medicarono, e, constatata la gravità della ferita, mediante la lettiga della stessa farmacia, lo fecero trasportare all'ospitale; quivi egli fu accolto nel quarto ripartimento.

Il Donaggio non volle indicare l'autore del ferimento e durante il trasporto allo spedale, dalla lettiga gridava: *Ah! te me la pagarà, te me la pagarà!* e rivolgendo la parola ad alcuni compagni che lo seguivano, chiedeva se sua madre fosse informata del fatto; avuta risposta negativa diceva: *No ste contarghe a mia mama.*

Contemporaneamente, dietro le indicazioni avute, le guardie di p. s. arrestarono, quale presunto autore del ferimento, nella sua abitazione, al primo piano della casa N. 5 in via di Riborgo, il venditore girovago di agrumi Vittorio Defave detto *Pagnuc*, d'anni 19, da Trieste, e lo tradussero alle carceri di via Tigor.

Dinanzi al commissario d'ispezione, il Defave, che aveva l'occhio sinistro marcato di suffusione sanguigna, segno evidente di pugni recenti, ammise di essersi trovato in quell'ora nella via dei Capitelli, recandosi per i fatti suoi, e di aver visto uscire da una casa di mala fama quattro facchini che facevano baruffa, e che uno di questi gli corse incontro e lo percosse ripetutamente con pugni senza alcun motivo; che visto di non poter competere con quell' individuo, si sottrasse con la fuga alle percosse, mentre tra i quattro continuava ancora la zuffa.

I testimoni assunti ieri sera non deposero nulla di concreto.

Grave disgrazia a bordo. Ieri alle 3 pom. dal piroscafo italiano *Imera*, ormeggiato al molo N. 3 del Porto nuovo, venivano scaricate le merci a mezzo della gru idraulica collocata alla riva. Siccome pioveva, era aperto soltanto a mezzo il boccaporto della prima galleria. Nel tirar su un'imbragata di colli, la catena, oscillando, schiantò un lungo e grosso traverso di legno, il quale precipitò in fondo alla stiva, dove, assieme a due facchini, trovavasi il marinaio Luigi Vescussi, d'anni 44, da Catania; il medesimo fu colpito dal traverso e riportò una gravissima frattura al cranio e forti contusioni alla spalla destra ed alla schiena. Il Vescussi fu dai compagni trasportato nella prossima stazione di soccorso dei piloti, ove venne fasciato; da lì poi fu avvertita telefonicamente la Guardia medica, donde si recarono sul luogo un medico ed alcuni infermieri, i quali mediante lettiga trasportarono il ferito all'ospedale.

Il povero Vescussi versa in istato molto grave.

Disgrazia. - Un braccio nell'ingranaggio. Nel villaggio di Grafenbrunn, presso Adelberga, il giovanetto di 14 anni, Giovanni Valencich, villico, portava ieri a quel molino alcuni sacchi di grano che dovevano venir macinati. Nell'avvisare il mugnaio, fatalmente il ragazzo si avvicinò di troppo ai congegni del molino, si impigliò nell'ingranaggio e ne ebbe il braccio destro orribilmente lacerato e fratturato; di più riportò alcune lacerazioni alla faccia. Condotto all'ospedale di qui, venne accolto nel quarto ripartimento.

Pazzia furiosa. Il villico Giovanni Maria Ziach, d'anni 37, abitante al N.o 176 di Santa Maria Madd. Inferiore, colto ieri da furiosa pazzia, si diede a commettere eccessi tali che i suoi di famiglia dovettero legarlo per condurlo alle sale d'osservazione del civico Nosocomio.

Accidente durante il lavoro. L'altra notte, scaricando del ghiaccio nella fabrica Dreher, il facchino Gasparo Tomadin, d'anni 59, abitante in Barcola N. 149, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ieri mattina alle 8 e mezzo ricorse alle cure della Guardia medica.

Male improviso. L'altra sera in piazza Grande il giovanotto di 18 anni Enrice Coen fu colto da repentino malore. Mediante vettura lo si trasportò allo spedale.

Per offesa alla religione. Antonio Destalitz, d' anni 50, parrucchiere, da Trieste, è ammogliato con prole, ma la moglie di lui e due sue figliuole, amando frapporre tra lui e loro alquanta distanza, se ne stanno a Zagabria; e ciò per l'ottimo motivo che sor Antonio è un individuo d' una condotta tutt' altro che dignitosa, prova ne sia ch' egli fu condannato molte volte per vagabondaggio e per eccessi.

Sor Antonio è, si capisce, uomo a cui piace il bicchierino; tuttavia dal gennaio fino ai 19 marzo p. d. egli si tenne in una dieta lodevole; ma ai 20 marzo — ch' era una domenica — lo assalse la matta voglia di prendersi una sbornia di aquavite. Bevette infatti parecchio e quando fu passabilmente alticcio, gli venne il capriccio di entrare nella chiesa del Rosario. Erano le 9 del mattino e vi celebrava la messa il sacerdote don Cipollovich. Il Destalitz vi entrò col cappello in testa e sedutosi sotto l' organo si diede a gridare e poi a cantare le popolari canzonette *Gigia col borineto* e *Le croste de formaio*, con quanto scandalo dei devoti si può imaginarlo. Tra questi si trovava pure il fante di polizia Antonio Corosich, il quale uscì di chiesa ed avvertì del grave sconcio la guardia di p. s. Janesich; questa entrò in chiesa, prese l' ubriaco per un braccio e lo condusse in prigione.

L' autorità giudiziaria trovò che l' atto del Destallitz costituiva il delitto di offesa alla religione e mandò pertanto il prevenuto dinanzi la Corte giudicante. L' accusato accampò ieri la totale ubriachezza, ma non gli riuscì di provarla. In esito alle risultanze del dibattimento sor Antonio fu dichiarato colpevole e condannato a quattordici giorni d'arresto.

Genitori trascuranti. - Bambini bruciati. Giovanni Vodopivez di anni 36, ai 19 marzo p. d. s'assentò dal proprio quartiere in Sesana, per andar a dare la biada ai propri animali, e frattanto lasciò sola nella cucina la propria figliuola Maria d' anni tre, che dormiva sopra una panca, accanto al focolaio, su cui ardeva il fuoco. Ad un tratto, stando nella stalla, il Vodopivez fu attratto da grida strazianti della bimba. Corse tosto nella cucina e trovò la figliuoletta avvolta nelle fiamme. Aiutato da una vicina, certa Caterina Zolia, il Vodopivez spense il fuoco che investiva la bimba, poi bagnò questa con latte; quindi chiamò il medico, ma ad onta delle cure di questo, la poverina morì.

Il Vodopivez fu accusato del delitto di mancata sorveglianza. Egli si scusò dicendo che di regola era la moglie che sorvegliava la bimba, ma essendo ella di parto, toccava a lui far tutto e si trovò quindi impacciato.

Venne condannato a tre giorni d'arresto rigoroso.

Un altro fatto simile avvenne a Capodistria ai 6 febraio p. p. La mattina di quel giorno alle 8 3/4, Amalia Bertoch, nubile, ma madre di due figli, si assentò da casa, lasciando il figliuoletto di quattro anni che giaceva in paniere, accanto al focolaio. Un quarto d' ora dopo ritornò e trovò il piccolo Rodolfo in preda al fuoco. In seguito alle ustioni riportate, il bimbo, a malgrado delle cure prestategli, spirò dopo alcuni giorni.

A propria discolpa la Bertoch disse ieri ai giudici che il bimbo era rachitico e riteneva non si sarebbe mosso dal paniere nel breve tempo della sua assenza, che, d' altronde, sarebbe morto istessamente per la malattia di cui era affetto.

Fu condannata ad una settimana di arresto rigoroso.

Manovali fannulloni e prepotenti. Pietro Zabret fu Martino, di anni 32, da Stein e Antonio Baumgartner, d'anni 41, boemo, manovali, erano occupati nei lavori che venivano eseguiti ad Abbazia per conto della baronessa Rayer, dall'imprenditore König, dei quali aveva la sorveglianza Marco Cercovich. I detti due manovali furono più volte sorpresi dal Cercovich a starsene colle mani in mano o, quanto meno, a lavorare con estrema lentezza, e perciò vennero replicatamente redarguiti. Ma le ammonizioni non ebbero la virtù d'infondere ai medesimi la voglia di lavorare, chè anzi ai 12 dello scorso aprile il Cercovich ebbe nuovo e più forte motivo di rimproverarli e questa volta dichiarò loro che li licenziava. All'udire ciò, i due manovali andarono sulle furie: lo Zabret saltò addosso al sorvegliante, lo afferrò con ambe le mani per il collo e si diede a scuoterlo gridandogli: *Se finora non li hai conosciuti i fannulloni, li conoscerai adesso.* E nel tempo stesso il Baumgartner alzava un grosso martello, facendo atto di colpire il Cercevich. Accorsero in difesa di questo ultimo gli operai Luigi Biasiak e Ivancich, che lo liberarono e consegnarono poi i prepotenti ai gendarmi.

Lo Zabret e il Baumgartner furono processati per crimine di publica violenza e ieri comparvero dinanzi al Tribunale per rispondere di tale reato.

Essi dissero che le cose non istavano come esposte nell'atto d'accusa, ma in questi sensi: Che la baronessa aveva consegnato al sorvegliante Cercovich 10 fiorini acciocchè li ripartisse tra gli operai, che il Cercovich distribuì quel denaro con parzialità, perciò essi se ne lamentarono; il Cercovich rispose con spintoni e con provocazioni ed eglino si difesero.

La Corte non accolse tale giustificazione, ritenendo, dalle emergenze processuali, fondata l'accusa riguardo ai fatti. Tuttavia assolse lo Zabret e perchè non vi scorse il previo concerto coll'altro accusato, e perchè la frase da esso pronunciata non costituisce una grave minaccia, e perchè l'aver preso per il collo il Cercovich costituisce una semplice offesa reale di cui non poteva occuparsi, non avendo il danneggiato prodotto denuncia. Dichiarò poi colpevole di publica violenza il Baumgartner per aver fatto atto di colpire il Cercovich col martello e lo condannò a due mesi di carcere.

Battaglia di donne - Ballate. In via del Torrente, fra un mondo di gente che fa capanel, contendon, si offendon due giovani donne, e santi e madonne invocan dal ciel. Si dan scapaccioni e graffi e spintoni - a chi più ne può. Conturba, disturba, entrambe un'idea: il mal che a Medea la mente turbò. La fin della guerra ci fu quando a terra si vide una don. Quell'altra più scaltra, andonne esultando. Si atterra col brando, ma più col *sburton*!

Politeama Rossetti. Ieri a sera alla seconda rappresentazione dei *Due soci* il concorso del publico fu scarso.

Il maestro Gialdini che dirigeva anche ieri a sera l'orchestra fu applaudito e dovette alzarsi parecchie volte dallo scanno direttoriale per ringraziare; il ballabile dei *cavallini* fu replicato.

Sabato terza rappresentazione dei *Due soci* col bello *Excelsior*.

Le marionette alla Fenice. Oggi terza serata di gala *Highe-Life* con la comedia: *La regata veneziana con Arlecchin e Facanapa regatanti rivali* e il ballo: *Le nozze di Kam Salek in Sciangai*.

Insolenza punita. Ieri, alle 4 1/2 pom., nelle vicinanze della Caserma di marina, alcuni giovinastri, tra i quali trovavasi certo Giuseppe Longarolli, di anni 21, abitante in via dell'Acquedotto N. 22, insultavano alcuni spazzaturai. Visto che il giuoco si prolungava di molto, uno degli insultati assestò col manico della scopa un colpo sulla faccia del giovanotto in modo da produrgli una lacerazione al labro inferiore, rompenndogli inoltre sei denti. Lo spazzaturaio fu condotto dalle guardie di p. s. alla direzione di Polizia dove, assunto a protocollo, fu poi rimesso in libertà.

Dopo due anni. Due anni or sono, durante un viaggio, al marinaio Ernesto Riva, di anni 28, si conficcava nella palma della mano destra un pezzo di terraglia che gli rimase colà confitto tutto questo tempo. Ultimamente fortissimi dolori gli sopravvennero, percui ieri mattina dovette ricorrere alla Poliambulanza, dove il medico gli estrasse il corpo estraneo dalla mano.

Ferita accidentale. Giacomo Maizel, d'anni 30, bracciante, abitante in via del Farneto N. 44, ieri alle 3 1/2 pom. accidentalmente con una mannaia riportò una ferita alla mano destra. Alla Guardia medica gli vennero prestate le debite cure.

Macchiette di pretura. Antonio fu Biagio Crassovitz, d'anni 29, da Ospo, è un povero diavolaccio, mezzo ebete, che non fa male ad alcuno e per converso si presta a qualunque servizio verso tenuissimo compenso. Di solito aiuta le serve a pompare l'aqua alla fontana, a caricarsi la mastella sul capo, risciaqua pavimenti, scale, atrii, scopa stanze, dà una mano ai cocchieri a nettare i cavalli ecc. ecc. Egli mena quindi una vita randagia, mangiando quando e come può, dormendo nelle stalle e talvolta anche sotto il manto stellato. Con tale sistema di vita non è meravigliarsi se talfiata incappa nelle guardie, le quali, trovandolo in bolletta e senza domicilio stabile, lo conducono in *domo petri*.

Alla pretura ci ha fatto quindi l'abitudine, è come di casa e tratta il giudice come una vecchia e cara conoscenza.

Ai 29 dello scorso mese il Cossovitz fu pure arrestato, perchè trovato a vagare di notte, e ierlaltro dovette comparire dinanzi al giudice. Egli entra nel III consesso col sorriso da cretino sulle labra.

— Oh! bon giorno, bon giorno sior - dice al giudice - son vignù a trovarlo.

— Perchè siete stato arrestato?

— Mi ghe contarò, sior. Iero lassù in piazzeta de san Iacomo; la guardia ga volesto che vegno con lu...

— E lavorate sempre come al solito?

— Dopo che no xe più el fontanon de la Zonta... adesso vado qua, drio sant'Antonio vecio... Tuti i cùcer me dà de durmir; ghe porto aqua per i cavai... La sa ben che mi no son bon de farghe del mal a una mosca.

— Quanto denaro avete in saccoccia?

— Par dirghe la verità, sior, go vinti soldi.

Il giudice lo manda assolto. Nell'andarsene il Cossovitz dice sol suo solito sorriso:

— Bon giorno, adio arivederai, sior?

Ferita da una invetriata. La fanciulletta di 5 anni Giulia Zeppar, abitante in via del Farneto N. 45. ieri alle 3 pom., a casa propria, cadde sopra una invetriata in modo da riportare una ferita da taglio penetrante fino all'osso. La bambina fu assoggettata alle debite cure alla Guardia medica.

Un ferro da stirare sul piede destro. Un ferro da stirare cadde iermattina sul piede destro del chincagliere Eugenio Renati, di anni 34, abitante in via Zovenzoni N. 4, ed egli ne riportò una ferita lacero contusa, per la cura della quale dovette ricorrere alla Poliambulanza.

In rissa. Iersera alle 6 1/2, Simone Marinschig, d' anni 60, abitante in via Petronio N.ro 6, in una rissa ricevette un colpo d' ombrello che gli produsse una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ricevette le opportune cure alla Guardia medica.

Arresto di un bandito. In via di Riborgo ieri a sera alle 9 1/2 venne arrestato un tale Ivan Wanzur, d'anni 27, da Zagabria, architetto, perchè bandito da tutti gli stati austriaci. E' costui un individuo pericolosissimo, parecchie volte condannato; recentemente ebbe a subire dal Giudizio distrettuale di Gorizia una condanna di otto mesi per grave lesione corporale e publica violenza contro le guardie.

Ubriaco eccedente. In via delle Mura, ierinotte, il giornaliero Luca K. di anni 47, da Sesana, già sfrattato da questa città, avendo alzato il gomito più del bisogno, commetteva ogni sorta di eccessi e venne perciò condotto dalle guardie agli arresti di via Tigor.

Ladri di polli e ladri di baccalà. Ignoti ladri si introdussero ierinotte, mediante scalata del muro di cinta, nel cortile della casa N. 393 di San Luigi e da una stia rubarono parecchi polli del valore complessivo di 10 fiorini, appartenenti a Giuseppe Bisson.

— Nel pomeriggio di ieri le guardie di publica sicurezza arrestarono il pregiudicato Giorgio R. d'anni 33, facchino, da Trieste, perchè aveva rubato, dalla mostra di un negozio di commestibili in via di Riborgo, due pezzi di baccalà del valore di f. 1.50

Ecco dimostrato come anche fra i ladri ci sono quelli che mangiano di grasso e quelli che mangiano di magro.

Minime. Vennero arrestati: per contravenzione al precetto di sfratto, la pregiudicata sarta Anna I., d'anni 36, da Gospic (Croazia); perchè privo di lavoro e mezzi di sussistenza, il sarto Giovanni K. d'anni 21, da Varasdino; per ingiurie alle guardie municipali che gli ingiungevano di allontanarsi dalla piazza del Ponte rosso fu tratto iermattina agli arresti il venditore avventizio di limoni Pietro P. d'anni 34, da Cividale.

Ogni giorno una. La signora Puntolini va in pescheria e dimanda al venditore di pesce:

— Ditemi, ora che s'avanza l'estate, come si può fare per tenere il pesce fresco, occorrendo, per tre o quattro giorni?

— C'è un mezzo sicurissimo.

— E quale?

— Quello di non pescarlo.

La signora Puntolini se ne va sodisfattissima.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
SALONE FENICE. Compagnia di marionette. — (Ore 8) «La regata veneziana» ed il ballo «Le nozze di Cam.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 5 Maggio. — La Borsa di Berlino chiude più flacca per valori bancari in generale e specialmente per Credit. Credit 171.—, Credit dopo Borsa 170 7/8. Rubli fine 215 3/4, Rendita Italiana 89.—(La chiusa precedente segnava: 171 3/4, 214.80, 215 1/4, 89.12). — La Borsa di Milano in chiusa segna: Cambio 103.65, Rendita 93.25, Meridionali 644.—. (La chiusa precedente segnava: 103.70, 93.35 e 639 1/2). La Borsa di Parigi è ferma, meno che per l'Italiana sulla incertezza per il Ministero; fermissimi i valori Turchi. La chiusa officiale nota: Francese 97.15, Italiana 89.75, Spagnuola 59.53, Banche 571.87. (Il Boulevard precedente notava: 97.03, 90.—, 59.50, 569 3/8). — Qui Italiana 87.80 a 88.10.

Listino. Napoleoni 9.50 — a 9.51 —, Zecchini 5.58 a 5.60, Lire sterline 11.92 a 11.95, Londra 119.60 a 119.85, Francia 47.50 a 47.65, Italia 45.70 a 45.90, Banconote italiane 45.75 a 45.90, Banconote germaniche 58.55 a 58.65, Rendita austriaca in carta 95.30 a 95.50, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4 % 109.50 a 109.75, Rendita ungherese in carta 5 % 100.50 a 100.70, Credit 320.50 a 321.50, Rendita italiana 87 7/8 a 88 1/8, Lotti turchi 39.— a 39.50, Serbi 3 % 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

Londra 5. (Cambi Chiusa). Consolid. 96 3/16, Lombardi 8 3/8, Argento 39 11/16, Rendita spagnuola 59 1/2, Rendita italiana 89 1/8, Rendita austriaca in eff. 80.—, detta in oro 93.—, Rendita ungherese in oro 4 % —.—, Egiziane 96.25, Cambio su Vienna 12.10. Sconto di piazza——. Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Francoforte 5. Credit 272.62, Staatsbahn 247.—, Lombarde 75 3/8. Calma.

Caffè. AMBURGO 5. Santos good average per Maggio 64.—, per Luglio 61 1/4, per Settembre 61.—. Sostenuto.

— AMBURGO 5. Rio ordinario loco 57-63, reale 64-65, buono 66-71.

— HAVRE 5. (Chiusa). Santos good average per mese corr. per 50 chilò a fr. 87 50, per Settembre a fr. 78.75.

— NUOVA-YORK 5. (Apertura). Rio per consegne future 10-20 in ribasso. Debole.

Cotoni. LIVERPOOL 5. Importazione: 12.149 balle, Vendite: 8.000, Tenders in Dochets: ——. Mercato hausse. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C.: per Maggio 3 59/64, Maggio-Giugno 3 59/64, Giugno-Luglio 3 61/64, Luglio-Agosto 4.—, Agosto-Settembre 4 2/64, Settembre 4 5/64, Settembre-Ottobre 4 5/64, OttobreNovembre 4 8/64, Novembre-Dicembre 4 10/64, Dicembre-Gennaio 4 12/64. Broach 1/16 in rialzo.

Farina. PARIGI 5. Per mese corrente 51.75, per Giugno 52.30 calma, per Luglio-Agosto 53.10, quattro ultimi mesi 54.60. (Annuvolato).

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 74.14, per Maggio 74.14, per Agosto 74.95, per consegne future 76.60. — Gioia contanti 70.02, per Maggio 70.02, per Agosto 70.55, per consegne future 72.61.

— PARIGI 5. Ravizzone. Per mese corrente 54.—, per Giugno 54.25, fermo, per Luglio-Agosto 55.—, quattro ultimi mesi 56.25.

Petrolio. BREMA 5. Loco 5.80. Calmo.

— ANVERSA 5. Loco 13.87. Calmo.

Spirito. BERLINO 5. Loco 42.20, per Maggio-Giugno 41.60, per Agosto-Settembre 43.10.

— PARIGI 5. Per mese corr. 47.75, per Giugno 47.75, hausse, per Luglio—Agosto 47.75, quattro ultimi mesi 41.75.

Zucchero. LONDRA 5. Java a scellini 15 1/2. Fiacco. Rape greggio à sc. 12 3/4. Stazionario.

— PARIGI 5. Greggio da 88° disp., da 36.— a —.—, calmo, Bianco per mese corrente 36.25, per Giugno 36.50, fermo, per Luglio—Agosto 36.75, quattro mesi da Ottobre 35.25, Raffinato da 101.50 a 102.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

ANTONIO RICCI
Negoziante

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle 7 pom., munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Maria**, i figli **Umberto, Lidia e Giuseppina**, la madre **Patrizia**, i fratelli **Luigi Giuseppe e Vittorio**, la sorella **Caterina maritata Schiuka** a nome degli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 4 Maggio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.
Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.